

# HACKATAO E IL DIVENIRE CONTEMPORANEO

Michela Lupieri

Quest'anno ricorre il decennale della nascita di Hackatao, coppia nella vita e nel lavoro composta da Nadia Squarci e Sergio Scalet. Il duo ama definirsi *slow* perché tanto nella quotidianità quanto nel tempo dedicato alla ricerca artistica segue un approccio lento, meditativo, che non coincide con il ritmo veloce della società contemporanea. Mi raccontano che la loro filosofia è "prendersi del tempo per fare bene", atteggiamento che negli anni ha portato i loro lavori ad essere apprezzati dai collezionisti di tutto il mondo. Li ho incontrati nella loro grande casa-studio in montagna, in un piccolo paese delle Alpi Carniche, dove da alcuni anni hanno deciso di rintanarsi pur mantenendo un attivo e costante dialogo con gli eventi dello star system internazionale.



PODMORK HOD / 2016  
Grafite, acrilico, vernice e inchiostro su ceramica / cm15x10x10



ROCKETMAN / 2017  
Grafite, acrilico e inchiostro su carta / cm 24x30



LA FÉE VERTE / 2016  
Grafite, acrilico, vernice e inchiostro su tela / cm 55x45x6

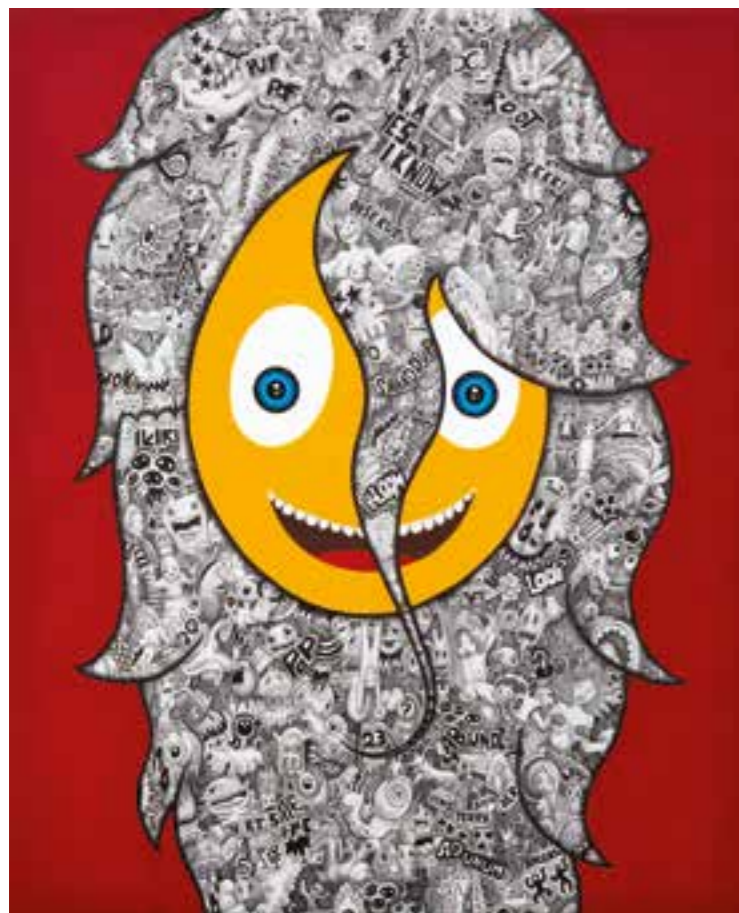
Vi chiedo di ripercorre con la mente questi anni e di fare un salto indietro alle origini del vostro incontro. C'è stata un'evoluzione nella tecnica o nel tipo di contenuti trattati?

"Tutto è iniziato per gioco. E, in questi 10 anni, il gioco ha continuato a pervadere la nostra arte che si è mantenuta fresca e originale, arricchendosi continuamente di contenuti. Sin dall'inizio, dal punto di vista tecnico, abbiamo sperimentato molto per arrivare a capire le nostre potenzialità e peculiarità.

Siamo in due e bisogna andare d'accordo lungo tutto il processo della creazione dell'opera, nessuno di noi prevarica mai sull'altro. L'evoluzione tecnica ha fatto un passo avanti da quando ci siamo trasferiti da Milano a Oltrissina, un piccolo borgo della Carnia dove tutt'ora viviamo e lavoriamo. Qui abbiamo potuto approfondire nuovi materiali, come il legno e la ceramica, che non sono solo un supporto tecnico ma dei materiali che hanno un forte senso concettuale. Spesso il pop viene considerato un'arte effimera, a volte veloce e poco curata, invece noi facciamo l'opposto, e come ci insegna la storia dell'arte legno e ceramica hanno una lunga durabilità. Dal punto di vista dei contenuti abbiamo sempre dato alle nostre opere diversi piani di lettura. Ad un primo impatto colpiscono le forme e i colori ma se ci si prende il tempo per entrare nell'opera se ne scopre la sua profondità di senso. Negli ultimi anni ci interessano molto le emozioni base dell'essere umano che in questa società ultraveloce si vanno complicando a tal punto che a volte si trascurano e non c'è il tempo per goderle pienamente."



EYEBALL JUICE / 2016  
Grafite, acrilico, vernice e inchiostro su tela / cm 120x150x4,5



SHAMANIKO / 2016  
Grafite, acrilico, vernice e inchiostro su tela / cm 55x45x6

Ogni lavoro è basato sull'unione di un doppio linguaggio espressivo che enfatizza il rapporto tra i due piani della figura e dello sfondo. Lo sguardo è colpito dalla fusione totale tra la dimensione coloristica e sfacciatamente piatta dell'acrilico con il bianco e nero della matita, il cui tratto crea un intricato e dettagliato groviglio immaginifico dato dalla compresenza di immagini e parole, sacro e profano, fantastico e reale. Raccontateci il vostro immaginario poetico, i vostri riferimenti...

"L'immaginario da cui attingiamo è il *divenire del contemporaneo*, da cui rielaboriamo notizie, fatti, cambiamenti geopolitici, eventi che ci scuotono e ci fanno pensare. Tanto, però, viene anche dalla storia dell'arte, ed è da qui che i più appassionati riusciranno a trovarne i riferimenti, bisogna solo cercarli e scovarli. Allo stesso tempo però, i nostri spunti derivano anche dal mondo dei fumetti o dai cartoons. Io e Nadia rielaboriamo insieme questi stimoli, il nostro studio abbonda di schizzi e idee. Personalmente mi piace molto mettere insieme elementi che vengono da mondi distanti, incastrarli e creare una nostra armonia. Fare arte per noi è uno strumento per conoscere il mondo, diventare più consapevoli in modo da poterlo affrontare con inquieta serenità."

I titoli dei lavori, infatti, così precisi ed espliciti sono un diretto riferimento al divenire del contemporaneo di cui parlate. Penso a *Shamaniko*, *Selfification*, *Rocketman* o *Eurafrica* un personaggio con sembianze miste, occhi verdi e pelle ambrata, che accoglie con un abbraccio solidale i popoli del Nord e del Sud del mondo. Qual è il messaggio che vi interessa veicolare con i vostri lavori?

"L'arte non può sottrarsi a rielaborare quello che le succede intorno, non è per noi mero intrattenimento che deve far dimenticare quello che ci succede, non è mera evasione. Al contrario ti deve prendere e tenere sul divenire, aiutandoti ad interpretarlo e risolverlo. La ludicità dei nostri lavori utilizza il linguaggio dell'evasione e dell'entertainment per mettere in risalto sentimenti e pensieri. I messaggi che passano attraverso i nostri lavori sono innumerevoli, se dovessimo sintetizzarli diremmo "creare consapevolezza di sé e del mondo". Questa cosa ci sta particolarmente a cuore perché crediamo che solo con un alto grado di consapevolezza è possibile affrontare la vita senza farsi dominare, in piena libertà e rispetto di se stessi e degli altri."

Dietro a tematiche molto complesse quello che traspare dai lavori è comunque una certa ironia, una dimensione giocosa data dalla vitalità e freschezza dell'immagine. La vostra produzione appartiene al filone della Neo Pop ma, allo stesso, è difficilmente ascrivibile a una unica tendenza. Come vi ponete rispetto alle logiche del sistema dell'arte e alla tendenza a incasellare la produzione degli artisti all'interno di precise categorie?

"Le categorie sono utili a distinguere e a dividere, ma in noi tutto sfuma nell'altro. La nostra tecnica e capacità espressiva è molto connotata, non siamo confondibili e a volte neanche mischiabili. In quanto alle logiche del sistema abbiamo la sensazione che stiano cambiando molto velocemente; soprattutto gli operatori, gli artisti e i galleristi ne sono spiazzati, mentre abbiamo la sensazione che il nuovo protagonista, insieme all'artista, stia diventando il collezionista. La distanza tra le due figure si è ridotta, nel nostro caso personale notiamo che sempre più spesso è il collezionista a contattarci direttamente per creare insieme dei progetti. I galleristi non vedono di buon occhio questo legame a causa delle loro logiche vecchie e superate."



QUEENY / 2015  
Grafite, acrilico, vernice e inchiostro su tela / cm 35x25x6

A che cosa state lavorando ultimamente? Siete impegnati in qualche progetto specifico che vi vedrà coinvolti in qualche mostra?

"Attualmente, e da più di un anno, stiamo affrontando la questione delle paure contemporanee e sviscerando il tema *Fight Fear*, nato per caso la mattina del primo dell'anno 2017 nella quale ci siamo svegliati con la notizia di un attentato. Questa inquietudine ci ha portato ad analizzare le paure che sotto differenti aspetti pervadono la nostra società. Attraverso una serie di lavori a cui stiamo lavorando ci interessa aumentare nei nostri fruitori la consapevolezza di una società dove il consumismo non è più solo soddisfazione di alcuni bisogni ma anche processo originato dalle stesse paure che lo governano. La paura genera profitto e ci interessa far capire che chi ci propina paura sta facendo del business. Allo stesso tempo però ci sono molte paure che trascuriamo e di cui tutti noi siamo artefici attraverso i nostri comportamenti quotidiani. Pensiamo ai cambiamenti climatici e alle devastazioni che tali cambiamenti stanno procurando, susseguendosi senza fine. Noi andiamo avanti senza rendercene conto ma alla fine sarà troppo tardi per cambiare. Per questo bisogna evolversi, cercare di diventare sempre più consapevoli. Ecco, pensiamo che il compito dell'arte sia proprio questo, rendere il pubblico più consapevole e non produrre mero intrattenimento per evadere dalla realtà perché di quello ne abbiamo già abbastanza su altri canali. Tutto questo lavoro sfocerà in una serie di personali in vari spazi pubblici, come Palazzo Beneventano a Lentini (Sicilia), Circolo degli Esteri (Roma) e Palazzo Frisacco a Tolmezzo (Udine)."

## SERGIO SCALET & NADIA SQUARCI

vivono e lavorano in frazione di Oltris (UD)  
www.podmork.com



SERGIO SCALET / 2016  
HACKATAO all'opera